

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA PRIMA CHIESA
LEZIONE 15

La chiesa di Antiochia di Siria La prima comunità composta da gentili

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro” (At 11:19). Al successivo v. 20 è però detto: “Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, giunti ad Antiochia, *si misero a parlare anche ai Greci*, portando il lieto messaggio del Signore Gesù”. E al v. 21 Luca commenta: “La mano del Signore era con loro; e grande fu il numero di coloro che credettero e si convertirono al Signore”.



Antiochia di Siria costituiva anche un importante snodo stradale per la sua posizione geografica naturale: da lì si raggiungeva l'Asia Minore e da lì ci si poteva recare nei paesi orientali. Non stupisce quindi che Antiochia fosse la base da cui diramare la missione della prima chiesa. Nel 27 della nostra era la Siria divenne una provincia dell'Impero Romano e il legato dell'imperatore Augusto ebbe sede ad Antiochia. Molti cittadini antiocheni parlavano greco, come gli ellenisti cacciati da Gerusalemme. Dei circa 300.000-500.000 dei suoi abitanti, il 10% aveva una componente giudaica. Da Giuseppe Flavio sappiamo che la

maggioranza dei giudei fuori dalla Palestina aveva scelto la Siria, e in particolare Antiochia, perché vicina alla loro madre patria. Tutto ciò spiega l'importanza di Antiochia nella diffusione del messaggio della prima chiesa.

Si aggiunga anche l'indole liberale dei giudei antiocheni. Scrive Giuseppe Flavio: "Essi erano sempre disposti a dare a una quantità di greci la possibilità di andare al loro culto, rendendoli in certo qual modo parte di loro" (*Guerra Giudaica* 7,44 e sgg.). Nella Bibbia troviamo conferma di ciò quando, menzionando per la prima volta Antiochia, in *At* 6:5 si nomina un certo "Nicola, proselito di Antiochia". Tutto questo era conforme al carattere cosmopolita della città, che risultò vantaggioso per la missione della chiesa.

Abbiamo già visto come l'attività della chiesa iniziò ad Antiochia quando alcuni discepoli ellenisti furono dispersi fino ad Antiochia dopo la morte di Stefano: "Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro. Ma alcuni di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, giunti ad Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, portando il lieto messaggio del Signore Gesù" (*At* 11:19,20). Quando la chiesa di Gerusalemme venne a sapere che molti di lingua greca erano diventati credenti, essa "mandò Barnaba fino ad Antiochia" (*At* 11:22). Solo successivamente "Barnaba partì verso Tarso, a cercare Saulo; e, dopo averlo trovato, lo condusse ad Antiochia" (*At* 11:25). Quando Saulo/Paolo fu condotto ad Antiochia vi trovò già una comunità di credenti. Lo stesso Barnaba vi aveva già trovato quella comunità, sorta dalla proclamazione di alcuni ellenisti che "giunti ad Antiochia, si misero a parlare anche ai Greci, portando il lieto messaggio del Signore Gesù" (*At* 11:20). A quanto pare, sembrerebbe questa la prima volta che la missione della chiesa coinvolse i pagani, il che porterebbe a rivedere l'opinione che sia stato Pietro a farlo per primo. Così non è, però. Infatti si legge in *At* 15:14: "Simeone [altra forma ebraica del nome Simone, riferito a Pietro] ha narrato completamente come Dio per la prima volta [πρῶτον (*pròton*)] rivolse l'attenzione alle nazioni per trarne un popolo per il suo nome" (*TNM*); ciò si riferisce alla conversione di Cornelio. – Cfr. *At* 10:34;11:17;15:7.

Ci è possibile risalire alla fondazione della comunità antiochena? Qualche ricostruzione possiamo tentarla. Sappiamo che il seme della chiesa di Antiochia di Siria fu posto da alcuni ellenisti giunti ad Antiochia, i quali - diversamente dai più - non si limitarono a predicare ai soli giudei ma parlarono ai pagani di lingua greca; ora, è detto che questi predicatori erano ciprioti e cirenei (cfr. *At* 11:19,20). Da *At* 13:1 veniamo a sapere che "nella chiesa che era ad Antiochia c'erano profeti e dottori: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaem, amico d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo". Questa lista di nomi è aggiornata,

perché vi compaiono per primo Barnaba e per ultimo Saulo. Esaminando meglio i nomi in elenco alcune scoperte le facciamo.

Circa Barnaba sappiamo che si tratta di “Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (che tradotto vuol dire: Figlio di consolazione), Levita, cipriota di nascita” (At 4:36). Da quanto dettoci da Luca in At 4:34-36, Barnaba era membro della comunità gerosolimitana ed era cipriota. Non possiamo però includerlo tra i ciprioti menzionati in At 11:20, che per primi predicarono ad Antiochia, perché egli vi fu mandato dopo che la comunità aveva già preso forma: “Grande fu il numero di coloro che [“ad Antiochia”, v.19] credettero e si convertirono al Signore. La notizia giunse alle orecchie della chiesa che era in Gerusalemme, la quale mandò Barnaba fino ad Antiochia. Quand'egli giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò, e li esortò tutti ad attenersi al Signore con cuore risoluto” (At 11:21-23). Indubbiamente Barnaba consolidò la chiesa antiochena, ma non fu lui a fondarla perché vi fu inviato proprio perché si era già formata una comunità di credenti.

Saulo, menzionato per ultimo nell'elenco di At 13:1, non fu neppure tra i fondatori perché fu portato ad Antiochia proprio da Barnaba: “Barnaba partì verso Tarso, a cercare Saulo; e, dopo averlo trovato, lo condusse ad Antiochia”. - At 11:25.

Simeone detto *νίγερ* (*nigher*) ovvero “nero” (At 13:1), poteva essere tra i fondatori della chiesa di Antiochia; egli infatti non è menzionato altrove se non qui. La stessa cosa possiamo di dire di Lucio di Cirene, anch'egli menzionato solo qui; in più Lucio era cireneo e tra i primi predicatori c'erano proprio dei cirenei (At 11:20). Manaem, “amico d'infanzia di Erode il tetrarca”, è pure ricordato solo qui. Possiamo quindi ragionevolmente includere questi tre tra i fondatori della chiesa antiochena, di cui poi furono “profeti e dottori”. - At 13:1.

Il fatto che Barnaba si avvalse dell'aiuto di Saulo/Paolo, non deve necessariamente far pensare che Paolo già operasse presso i gentili. Quando il risuscitato Yeshù apparve al feroce persecutore Saulo sulla via per Damasco, il futuro apostolo dei gentili ne rimase folgorato e accettò Yeshù, poi fu condotto a Damasco (At 9:3-8;22:6-11;26:12-18). Riprendendosi dal trauma che gli sconvolse la vita, “rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e si mise subito a predicare *nelle sinagoghe* che Gesù è il Figlio di Dio” (At 9:19,20). Lui stesso dice di essere andato in Arabia dopo la sua accettazione di Yeshù, e di essere poi tornato a Damasco (Gal 1:15-17); forse andò in Arabia per meditare e riflettere su ciò che Dio voleva da lui. Può darsi che questo viaggio egli lo fece prima di mettersi “a predicare nelle sinagoghe che Gesù è il Figlio di Dio” (At 9:20), fatto sta che la sua predicazione iniziale si svolse solo presso i giudei. In Gal 1:16,17 Paolo scrive: “Allora io non mi consigliai con nessun uomo, né salii a Gerusalemme da quelli che erano stati

apostoli prima di me, ma me ne andai subito in Arabia; quindi ritornai a Damasco". Lavorando indipendentemente dal corpo apostolico, Paolo predicava ai giudei nelle loro sinagoghe, e ciò per tre anni, come lui stesso spiega: "Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per visitare Cefa e stetti da lui quindici giorni; e non vidi nessun altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore" (*Gal* 1:18,19). Non sappiamo quando Paolo e Barnaba si conobbero, ma tra loro nacque un'amicizia che durò anni. Fu proprio Barnaba a presentare Paolo a Pietro e a Giacomo: "Quando fu giunto a Gerusalemme, [Paolo] tentava di unirsi ai discepoli; ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli, e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come a Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Da allora, Saulo andava e veniva con loro in Gerusalemme, e predicava con franchezza nel nome del Signore; discorreva pure e discuteva con gli ellenisti; ma questi cercavano di ucciderlo. I fratelli, saputo, lo condussero a Cesarea, e di là lo mandarono a Tarso" (*At* 9:26-30). La frase di *NR* "discuteva con gli ellenisti" va precisata. Il termine "ellenista" è usato nelle Scritture Greche per designare i giudei nati in terre straniere e che parlavano greco. Giusta quindi la traduzione di *TNM*: "Parlava e disputava con i giudei di lingua greca". A riprova abbiamo *J¹⁷* (testo ebraico delle Scritture Greche, di F. Delitzsch, Londra, 1981) che ha "i giudei greci". Ciò conferma che inizialmente Paolo limitò la sua predicazione ai solo giudei, come era prassi della prima chiesa.

Dopo i 15 giorni (*Gal* 1:18) in cui Paolo rimase con Pietro e nei quali predicò ai giudei nativi e a quelli di lingua greca, i fratelli gerosolimitani "lo mandarono a Tarso" per salvargli la vita. E fu a Tarso che Barnaba andò cercare Paolo per condurlo ad Antiochia. Quanto tempo Paolo rimase a Tarso? Non lo sappiamo. Lì a Tarso predicò ai gentili? Non abbiamo alcuna notizia di una comunità di credenti a Tarso. Non abbiamo neppure evidenze che Paolo vi predicò ai pagani. Non lo sappiamo con certezza, ma parrebbe di no a giudicare da quanto detto in *At* 13:2: "Lo spirito santo disse: "Fra tutti appartatemi Barnaba e Saulo per l'opera a cui li ho chiamati" (*TNM*). Ciò accadde ad Antiochia. È qui che a Paolo e a Barnaba fu affidata l'opera speciale di essere missionari. Da Antiochia partirono quindi, guidati dallo spirito santo, per il loro primo viaggio missionario, rivolto ai gentili. - *At* 13:4-12.

Iniziò così l'apostolato di Paolo ai gentili. Tuttavia, come abbiamo visto, la prima opera presso i gentili avvenne ad Antiochia di Siria. Qui sorse una chiesa o congregazione fiorente, la prima composta da gentili.

